



***Audizione di Domenico Proietti
Segretario Confederale UIL***

**sui
Disegni Di Legge nn. 934 e 2347
in materia di inserimento di infermieri e OSS tra le categorie usuranti**

XI Commissione lavoro pubblico e privato, previdenza sociale – SENATO

Ringraziamo la Commissione Lavoro pubblico e privato, Previdenza sociale del Senato della Repubblica per averci invitato a questa audizione.

Nel nostro sistema previdenziale la differente usura e gravosità delle mansioni non è pienamente riconosciuta. La norma è frammentata, e si divide in 4 grandi blocchi, i lavori usuranti, i lavori gravosi, categorie professionali con fondi speciali (ad esempio il volo) e lavoro notturno. Differenti norme che identificano diversi criteri di accesso alla pensione, ma che spesso nei fatti sono depotenziate dai paletti troppo stringenti o da una burocrazia troppo articolata, basti pensare che dal 2012 delle 33 mila domande presentate per l'accesso alla "pensione usuranti", oltre 22 mila sono state respinte.

Per la UIL è sempre stato evidente come si dovesse agire per creare una norma pienamente efficace che riconoscesse che i lavori non sono tutti uguali, che stabilisse criteri di accesso alla pensione adeguati e ponderati sulle specificità dei lavori, un sistema equo.

Per questo abbiamo sostenuto l'introduzione dell'APE sociale e l'inserimento nelle mansioni gravose di infermieri, operatori sociosanitari e tecnici della salute: un primo intervento volto a tutelare queste categorie. Ora però crediamo sia il momento di agire per migliorare le tutele previdenziali per queste categorie e per tutti coloro che svolgono mansioni gravose o usuranti. La Legge di Bilancio proroga per tutto il 2022 l'Ape ed estende l'elenco delle mansioni gravose accogliendo l'ottimo lavoro della Commissione istituzionale, voluta dal Parlamento e fortemente sostenuta dai sindacati, la relazione finale elaborata dalla commissione getta le basi per la riorganizzazione delle professioni sviluppando un criterio scientifico per l'individuazione del rischio di usura, gravosità ed infortunistica delle differenti mansioni. Questi, però, sono per noi solo piccoli passi in avanti. Infatti, è necessario destinare risorse adeguate a consentire

una piena efficacia della misura e bisogna cancellare tutti quei paletti e distorsioni che depotenziano e rendono inesigibile la misura, come la richiesta di requisiti contributivi troppo elevati.

I lavoratori del settore sanitario e gli operatori sociosanitari sono un chiaro esempio di come una normativa imprecisa, frammentata e con requisiti troppo stringenti possa escludere da questi strumenti previdenziali moltissimi lavoratori che invece ne avrebbero diritto.

L'approvazione dei disegni di legge oggi in esame è sollecitata e sostenuta nei progetti e programmi di riorganizzazione dei servizi di assistenza e presa in carico delle persone previsti nel modello territoriale e nella messa a terra dei progetti finanziati dal PNRR.

Con questi DDL si intende colmare un vuoto normativo riconoscendo a tutti i lavoratori del settore il carattere stressante ed usurante delle attività svolte. Condizioni di lavoro faticose che impattano sull'aspettativa di vita in salute ed incrementano il rischio di infortuni e di malattie sul loro stato di salute. A carico degli infermieri e operatori sociosanitari si riscontrano sintomatologie che possono coinvolgere gli operatori stessi, come la sindrome del burn out, particolarmente insidiosa nei contesti di cura in cui la tipologia di pazienti accuditi presenta destini prognostici non favorevoli, o come la "sindrome del turnista" per chi svolge molta della sua attività in turni di notte.

Stress psicofisico, turni prolungati, esposizione al rischio, che aumentano esponenzialmente in periodi di crisi, come in questi anni di pandemia, o quando a causa di un'endemica carenza di organico i lavoratori sono costretti a lunghi periodi di servizio per sopperire all'assenza di personale.

Per la UIL è necessario un intervento di riforma delle regole di accesso alla pensione per tutti i lavoratori che svolgono mansioni usuranti, che tuteli, anche, il futuro reddito previdenziale dei lavoratori. Bisogna varare, quindi, strumenti correttivi che agiscano sui coefficienti di trasformazione della quota contributiva, che ricordiamo interessa la maggior parte della storia lavorativa dei pensionandi.

La Uil chiede che questa revisione coordinata e complessiva divenga oggetto del confronto in atto con il Governo per rivedere strutturalmente la legge Fornero, prevedendo una flessibilità di accesso alla pensione più diffusa e valorizzando le conclusioni della commissione istituzionale sui lavori gravosi che per la prima volta certifica in maniera scientifica che non tutti i lavori sono uguali, uno strumento fondamentale per incominciare a riallineare l'età di accesso alla pensione in Italia a quello che avviene nel resto del paese della UE.

Ancora di più, riteniamo che sia dovuta una valorizzazione e un'attenzione a quei lavoratori costantemente impegnati nel servizio alla collettività ed in prima linea nel fronteggiare le emergenze.